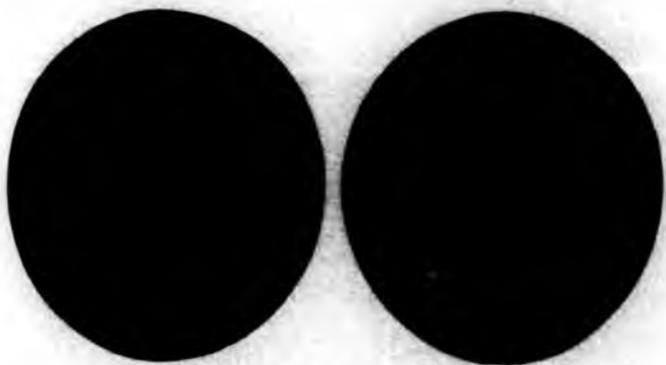


nale chiamato a discuterne la proposta e deliberarne l'accettazione, in seduta del 3 marzo 1916, limitata ad un quinquennio dalla data d'inizio dei lavori di ordinamento.

Nè cinque anni bastarono all'assidua e colta operosità del Balsamo per leggere, identificare e catalogare i carteggi donati e costituiti da duemilaquattrocentoottantotto lettere ricevute dal Gioberti nel



Medaglia di G. Galuzzi

periodo di circa trent'anni, dal 1820 al 1852, più quaranta senza determinazione di data, trentacinque del Gioberti stesso e quaranta documenti varii, a stampa e manoscritti, perchè solo nel 1928 gli fu possibile, a ordinamento compiuto, mandare alle stampe quell'Indice delle carte Giobertiane che, pubblicato a spese del Comune, fu largamente diffuso in Italia e all'estero, per informazione degli studiosi.

I Carteggi ordinati e catalogati dal Balsamo-Crivelli, e più recentemente anch'essi disposti in robuste custodie a chiave e di nuovo e più correttamente inventariati, costituiscono una fonte di primo ordine, in gran parte ancora da esplorare, per la storia del nostro Risorgimento.

Vi si trovano lettere di Michele Amari, Ferrante Aporti, Costanza Arconati, Cesare Balbo, Cristina Belgioioso, Giovanni Berchet, Gino Capponi, Camillo Cavour, Federico Confalonieri, Emanuele, Massimo e Roberto d'Azeglio, Luigi Farini, Raffaello Lambruschini, Terenzio Mamiani, Pasquale Stanislao Man-



Una lettera di Carlo Alberto (11 gennaio 1847)

cini, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Montanelli, Giorgio Pallavicino-Trivulzio, Giocchino Pecci (poi Papa Leone XIII), Silvio Pellico, Guglielmo Pepe, Antonio Rosmini, Vincenzo Salvagnoli, Niccolò Tommaseo, Salvatore di Villamarina e di tanti altri patrioti d'ogni parte d'Italia.

Più vivi e nutriti i carteggi di alcuni corrispondenti torinesi, quali il Baracco, Bertinatti, Dalmazzo, Monti, Petitti, Pinelli, Talucchi, Unia e di tale importanza da costituire, per copia e organica continuità di notizie, una interessante cronaca dei principali avvenimenti dell'epoca. Dei più cospicui di essi il R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano ha intrapreso recentemente la pubblicazione, di cui un volume è già pronto per la stampa.

Di altri interessanti cimeli e documenti si sono integrate e arricchite le raccolte Giobertiane nel 1930, per effetto della transazione (di cui alla deliberazione podestarile del 7 febbraio) intervenuta fra il Comune e la signora Teresa Lamerchia-Bottini, che, come ultima discendente di Vincenzo Gioberti, ne era depositaria.

Oltre a numerosi titoli accademici, diplomi di conferimento di cittadinanza onoraria, decorazioni, medaglie, incisioni e oggetti preziosi e simili, esistenti il grande tesoro di manoscritti che in ogni parte d'Italia fu rivolto a Vincenzo Gioberti nel 1842, si sono così aggiunte al fondo preesistente, con le tre letterine della madre al Gioberti fratello e il quadernetto di note e appunti autografi, dieci let-



Il quadernetto di appunti autografi